

All'attenzione
Sig. BRUNO DORIGATTI
Presidente Consiglio provinciale
S E D E

INTERROGAZIONE

Culture sotto teli di plastica, paesaggi trasfigurati e degradati

Alcune settimane fa lo scrittore trentino Renzo Francescotti ha inviato, alla rubrica che Franco De Battaglia tiene su di un quotidiano locale, una lettera in cui giustamente lamentava il degrado visivo-ambientale che le innumerevoli coperture di plastica bianca, a protezione delle colture frutticole, stanno provocando in Val di Non e non solo in quella valle.

Chi ha la ventura di salire in alto, oltre la linea delle colture frutticole, può vedere come il paesaggio si sia in pochi anni modificato e degradato e al posto di vallate che erano un continuo susseguirsi di prati e meleti che formavano paesaggi multiformi e affascinanti ora ci si trova a rimirare distese translucide di plastiche in prevalenza bianche che pur rappresentando "solo" il 10% del territorio agricolo coltivato a meleto (600 ettari su 7.000), ne stanno compromettendo il paesaggio.

E' il prezzo che il paesaggio deve pagare per garantire reddito e occupazione? Credo valga la pena soppesare pro e contro, nonché cercare di verificare se ci sono soluzioni più funzionali affinché la tutela del lavoro e del reddito non si scontri con quella del paesaggio.

Il principio di qualità vale per entrambi questi aspetti. Non si tratta di innescare guerre ideologiche relative a teli sì o teli no, ma di mettere in campo le iniziative possibili per salvaguardare le produzioni agricole e al tempo stesso per migliorare l'impatto ambientale. Problema che è già stato posto in passato, se è vero che nel giugno 2004 i consiglieri Paolo Barbacovi e Roberto Pinter, con l'interrogazione 196/XIII posero questo stesso problema all'Assessore all'agricoltura Tiziano Mellarini che, in una circostanziata risposta di quattro pagine, citò anche il parere del Dipartimento Urbanistica e Ambiente che a suo tempo propose, per attenuare il danno paesaggistico, tre linee risolutive:

- 1) permettere il solo colore scuro;
- 2) sostituire le reti bianche che vengono a trovarsi all'interno di paesaggi di particolare pregio naturalistico, insediativi o monumentale;
- 3) escludere dalla possibilità di installazione luoghi costruiti o parti di rilevante significato per la comprensione del carattere del paesaggio trentino.

A conclusione della sua risposta l'Assessore Mellarini inoltre affermava quanto segue:

"In definitiva, il sottoscritto, per le proprie competenze, dà atto che il colore nero o scuro può rendere queste reti meno visibili e quindi introduce elementi di attenuazione del possibile danno paesaggistico, ritiene però che in assenza di specifici divieti nella scelta degli agricoltori sia stata

prevalente una logica imprenditoriale rispetto ad una forse più attenta politica di salvaguardia paesaggistica, privilegiando i vantaggi agronomici rispetto alla tutela del territorio.

Parimenti non bisogna però disconoscere il lavoro delle genti trentine che nel corso degli anni, per non dire dei secoli, ha cesellato il profilo delle nostre valli, insediandosi sul territorio e sviluppando attività produttive, in particolare agricole, introducendo anche elementi di artificiosità che oggi apprezziamo come pregi paesaggistici.

Come già anticipato al Tavolo Verde, nel confronto con le parti sociali, è intenzione di questo Assessorato, di concerto con l'Assessorato all'Urbanistica e Ambiente, identificare un modus agendi da adottare quale indirizzo per uniformare le scelte tecniche sull'intero territorio provinciale, tenendo fermo il duplice obiettivo di salvaguardia del territorio e di sostenibilità di quelle attività che hanno determinato, e continuano a determinare, il paesaggio trentino, elemento, questo, non statico ma dinamico di un contesto particolarmente fragile”.

A sei anni da quella interrogazione (e dalla relativa risposta dell'assessore all'Agricoltura Tiziano Mellarini) il problema rimane. Nel frattempo la ricerca agronomica si è orientata nel ritenere la colorazione scura delle reti, contrariamente a quel che un tempo si riteneva, un fattore per nulla critico su piano della qualità del prodotto.

Per questi motivi il sottoscritto consigliere interroga

il Presidente della Giunta provinciale
per sapere

- 1) le ragioni per le quali non si sia attuata una forte inversione di tendenza nell'uso di teli antigrandine di diversa colorazione;
- 2) se sono allo studio altre forme per coniugare la difesa delle produzioni frutticole con la tutela del paesaggio rurale.

cons. Michele Nardelli

A termini di regolamento si richiede risposta scritta

Trento, 18 luglio 2012